

Federica Simionato

# MI PIOVE CONTRO



**MACABOR**

## **PERCORSI**

Testimonianze per la poesia italiana

2



L'INTUIZIONE DI UN RESPIRO

**Testimonianze critiche  
per la poesia di Gianfranco Lauretano**

a cura di Massimiliano Mandorlo

con una antologia poetica

MACABOR

2022 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

In copertina: Gianfranco Lauretano  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

# L'INTUIZIONE DI UN RESPIRO

Testimonianze critiche



Massimiliano Mandorlo

**Prefazione**  
**«L'intuizione di un respiro»**

«Amate l'esistenza della cosa più della cosa stessa e il vostro essere più di voi stessi»: le incisive parole di Mandel'stam dal terzo manifesto dell'acmeismo sono forse rivelatorie di quel magma incandescente che scorre, sotto la superficie apparentemente piana dei testi, nella scrittura di Gianfranco Lauretano. «L'importante è il brivido / della roccia percorsa dal rio / lo smeraldo. Nulla d'esatto. / C'è però questa intuizione / di un respiro»<sup>1</sup> leggiamo in *Temperanza*, versi giovanili che sono però indicativi – in circa trent'anni di scrittura, da *La quarta lettera* a *Rinascere da vecchi* – di una posizione di fronte alla vita e alla scrittura, di un *destino*. Un lettore attento e profondo come Franco Loi, maestro e compagno di viaggio dei poeti riuniti intorno all'esperienza della rivista «Clandestino», aveva individuato sul finire degli anni Novanta i caratteri distintivi della poesia di Lauretano: «mentre cerca di non porre ostacoli al farsi parola dei moti che l'attraversano, si adegua tuttavia ad un loro ritmo, ad un ordine che dia efficacia all'espressione.

Il suo periodare è spesso illogico – fuor di grammatica – ma tuttavia efficace e necessario agli orizzonti che spalanca [...] Il verso di Lauretano passa incessantemente dell'evento del corpo ai moti dell'anima e allo spezzarsi della coscienza nello scaturire del pensiero».<sup>2</sup> Si prenda, ad esempio, un testo come *Tutto è apparecchiato per la sete*, in cui dietro uno «schermo di pioggia» i pensieri dell'autore si

---

<sup>1</sup> Gianfranco Lauretano, *La quarta lettera*, Forlì, Forum, 1998, p. 40.

<sup>2</sup> Franco Loi, *Il destino della parola* in Gianfranco Lauretano, *Pregiera del corpo*, Forlì, NCE, 1997, p. 8.

rincorrono senza sosta e si dibattono ossessivamente per far nascere, sul finale, lo spazio di un'impresvisa alterità: «È caso stare qui, è caso ogni goccia / scende per caso a distanza / casuale dalle altre e cadrà / a caso sull'asfalto e per tutti / è terrificante, corrono brigano / riempiono per non pensarci / ma caso è un nome / come un altro per chiamarti».<sup>3</sup>

Nella scrittura di Lauretano c'è qualcosa che si oppone al dominio della logica, un soffio che si spalanca attraverso le crepe della scrittura.

Una disposizione all'ascolto spesso orientata al colloquio e al dialogo interiore che ricorda, per alcuni aspetti, quella *naturalezza* già indagata da Luzi (tra i maestri di Lauretano, insieme a Betocchi e altri): «La personalità del poeta in altre parole non esiste allo stato autonomo, ma si attua, si determina in re, vale a dire nasce, rinasce e si conferma solo dalla misteriosa concomitanza di forze che dà luogo alla poesia.

E così pure qualunque ideologia preliminare che concerna la vita o l'espressione è cosa ben caduca e misera se non lascia la parola e, starei per dire, la dimostrazione, direttamente alle cose».<sup>4</sup>

Una sorta di abbandono inconscio – come già accadeva al poeta di *Stròlegb* – caratterizza questa poesia così animata da una tensione morale e conoscitiva, in *preghiera segreta* e in ascolto dell'Essere che muove il mondo, come leggiamo nelle prose di *Diario finto*: «Scrivere come di fronte ad una presenza. Cvetaeva e Pasternak: «Scrivere come se si parlasse a un altro uomo». «No! Scrivere come se si parlasse a Dio».

Io aggiungo: che differenza c'è? La poesia non riguarda la comunicazione: non è vero Jakobson.

---

<sup>3</sup> Gianfranco Lauretano, *Tutto è apparecchiato per la sete*, in Ead., *Pregiera nel corpo*, Forlì, NCE, 1997, p. 42.

<sup>4</sup> Mario Luzi, *Naturalezza del poeta: saggi critici*, a cura di Giancarlo Quiriconi, Milano, Garzanti, 1995, p. 80.

La poesia è il linguaggio dell'essere e la comunicazione non è che una conseguenza. L'essere si comunica». <sup>5</sup>

La poesia di Lauretano ha una vena spesso riflessiva ed è attenta a cogliere i dissidi e i moti interiori dell'anima, senza per questo cadere in un ripiego solipsistico ma spalancandosi ad un continuo dialogo con l'altro. Tra i dialoghi che percorrono la scrittura di Lauretano c'è quello *della preghiera nel corpo*: «Ho sentito che parlava / nel sonno, ma non frasi / confuse, come tutti / ripeteva il nome di Dio / e di Maria». «Perché?» / «Perché prega sempre, nel riposo / mentre mangia o lavora / dal mattino alla sera... / così anche dormire per lui / è diventato una preghiera». <sup>6</sup>

Questa preghiera incessante ricorda sorprendentemente quella del *Pellegrino russo* che si addentra, grazie a uno *staretz*, in un cammino di ricerca spirituale per apprendere i segreti della preghiera ininterrotta: «Ti è stato concesso di comprendere che la luce celeste dell'incessante preghiera interiore non viene conseguita né dalla saggezza di questo mondo, né dal semplice desiderio esterno di conoscenza, ma al contrario si trova nella povertà dello spirito e nell'attiva esperienza della semplicità del cuore». <sup>7</sup>

Sembra che per Lauretano, traduttore de *La pietra* di Mandel'stam, come per il poeta russo «nel mondo ci sia già tutto, che non occorra nessun volo in nessun cielo per giungere all'essere». <sup>8</sup>

Ecco che nell' «orto devastato» della propria psiche o nell' «universo distrutto» possono ancora comparire quotidiani e luminosi segnali: «l'aria fitta di piume di pioppo» da cui si intravedono presenze

---

<sup>5</sup> Gianfranco Lauretano, *Diario finto (prose)*, nota introduttiva di Antonella Anedda, Brescia, L'Obliquo, 2001, p. 27.

<sup>6</sup> Gianfranco Lauretano, *Dialogo della preghiera del corpo*, in *Preghiera del corpo*, Forlì, NCE, 1997, p. 19.

<sup>7</sup> *Il pellegrino russo: da un manoscritto del monte Athos*, nuova edizione italiana a cura di Sergio Peterlini, Vicenza, Il punto d'incontro, 1994, p. 14.

<sup>8</sup> Osip Mandel'stam, *La pietra*, traduzione a cura di Gianfranco Lauretano, Milano, Il Saggiatore, 2014, p. 192.

capaci di segnare indelebilmente la vita, il «cuscino / da cui sorge la nuvola dei capelli», una «minuscola donna» capace di riempire l'esistenza, la «casa dormitorio» e le «grondaie» che partecipano come esseri viventi alla musica malinconica della pioggia. O ancora i «biscotti di pasticceria» in un reparto di ostetricia, i «licheni sulla corteccia» e l'«Adriatica addobbata di luci», il lavavetri e «la vecchia / con l'innaffiatoio e la faccia / buona» che pare «sia lì da millenni / solo per poterti salutare».

Così la poesia di Lauretano, instancabilmente assetata di vita e di realtà, si fa testimonianza di continue e imprevedute rinascite, come nel testo dedicato a Betocchi: «Io mi sveglio / vicino al seme che si spacca / e se scrivo è per testimoniare / e malgrado il carico di vuoto che mi piega / da oltre cent'anni di malaria / anno dopo anno, ora ad ora / rinasco irresistibilmente».<sup>9</sup>

Nonostante le insidie e il buio della contemporaneità qualcosa *succede*: il canto semplice di Lauretano custodisce dalle devastazioni della storia il mistero di questo continuo accadimento.

I contributi raccolti in questo volume analizzano alcuni dei temi cardine che percorrono la poesia di Lauretano, da *La quarta lettera* fino a *Rinascere da vecchi*. Alla prima raccolta di versi giovanili è dedicato il partecipativo intervento di G. Boni, che ne rivela il cuore naturale e sorgivo da una coetaneità critica e poetica, da giovane a giovane. Attorno alla nascita/rinascita e al «potere generativo dell'inizio» (A. Corbetta) si concentrano vari di questi saggi, anche a partire dal quesito “notturno” di Nicodemo riportato dal Vangelo di Giovanni e intorno al quale Lauretano sviluppa la sua personalissima indagine.

Di rivoluzione dell'alba parla L.G. Zanovello, che ne ritrova il motivo ricorrente attraverso tutte le principali raccolte del poeta. La

---

<sup>9</sup> Gianfranco Lauretano, *Rinascere da vecchi*, Pasturana (AL), Puntoacapo, 2017, pp. 16-17.

rinascita equivale a rivoluzione, scardinamento e «vittoria ontologica del bene», come ci ricorda A. Fraccacreta e che rappresenta forse – *spes contra spem* – l'identità più profonda della scrittura di Lauretano, il suo inseguire anche attraverso il canto della poesia «il luogo della santità». Il tema è ripreso e sviluppato con lucidità da S. Serenelli, che scopre nel percorso di questa poesia la compresenza di poli opposti che si illuminano a vicenda.

Le radici cristiane “comunitarie” della poesia di Lauretano vengono poi messe in rilievo dal saggio articolato di M. Marangoni, che le mette in rapporto anche col concetto di popolo nella tradizione russa. «Creaturalità» e «rifondazione antropologica» sono giustamente individuati da Marangoni come capisaldi della poetica di Lauretano, sotto la spinta di un pensiero contro culturale per cui la poesia non può che diventare «un presidio eretto contro la barbarie dal volto apparentemente liberale, aperto, flessibile» (e qui i possibili confronti con la parola luziana e la libertà espressiva del dialetto di Loi sono di notevole interesse). Ad un'ampia riflessione sull'opera in fieri di Lauretano è dedicato il saggio di S. Ritrovato, che individua nella «poesia come condizione» uno dei tratti peculiari della sua scrittura, capace di contrapporre al “mestiere” del poeta una *disponibilità* volta ad accogliere le molteplici voci della tradizione letteraria e le infinite sollecitazioni dell'umana esperienza. S. Trevisani scorge la sorgente della spiritualità dell'autore nella “osservazione di se stesso e della sua compatibilità con il mondo” e suggerisce inediti e puntuali riferimenti ad autori quali Quoiest e Mauriac e al loro moto di “rigenerazione intima”. D. Martinez, sorprendendone il calore aurorale, connette il tema della resurrezione a quello della “autenticità del vivere” e sorprende un viaggio nella comprensione di se stesso dell'autore; tema ripreso con riferimenti precisi da N. Grato, che descrive il ruolo di “homo viator” del poeta, di ungarrettiana memoria, attraverso i luoghi ricorrenti della sua poesia, come la città e la storia, il lavoro dell'uomo e l'incontro. La profonda disamina del testo di M. Celio si svela nella ricchezza e varietà di citazioni e commenti

(anche ad opere non di poesia, come le monografie su Cesare Pavese o su Guido Gozzano) per mostrarne la complessità e il “nutrito scenario di spazi ben definiti, e di tempi, momenti, occasioni ben delimitate”. Sul sentimento del tempo e sulla ricerca poetica di Lauretano si concentra invece il saggio finale di Massimo Morasso, che vede nel «realismo metafisico» del poeta un possibile superamento del simbolismo: «Non ha bisogno, voglio dire, dell’emblema letterario, del puro simbolo. A lui basta la vita, costantemente messa in atto in parole nelle sue minime occorrenze, e un occhio allenato a non farsi sfuggire dallo sguardo quel bene che ha intravisto».

Le testimonianze critiche sono seguite da una scelta antologica di testi che, da *La quarta lettera* fino a *Rinascere da vecchi*, cercano almeno di restituire al lettore un’idea complessiva del percorso poetico di Lauretano, scandito in circa trent’anni da tappe decisive ed essenziali. La bibliografia che completa il volume rende conto, accanto agli interventi sulla poesia di Lauretano, anche della sua appassionata attività saggistica e di traduzione (gli *Interventi critici sui volumi di poesia* e i *Principali contributi sulla saggistica e le traduzioni* sono stati ordinati alfabeticamente per autore).

Ormai quarant’anni fa il teologo ortodosso francese Olivier Clément scriveva, nel suo *La révolte de l’Esprit*, che i poeti sono un campanello d’allarme quando «sta per finire, l’aria, quell’aria che non è altro che lo spirito».<sup>10</sup> Ora, alle soglie dei primi vent’anni del ventesimo secolo, la poesia di Lauretano con le sue rinascite e rivoluzioni è qui a ricordarci quell’aria necessaria anche alle parole della letteratura: l’incessante e misteriosa «intuizione di un respiro».

---

<sup>10</sup> Oliver Clément, *La rivolta dello spirito*, Milano, Jaca Book, 1980, p. 105.